

RA

Il Porto Canale

42° 28'14" Lat. N

14° 13'78" Long. E

Il porto commerciale di Pescara è situato alla foce del fiume omonimo in posizione centrale rispetto alla città. È uno dei più grandi porti canale d'Europa. È ben servito dal punto di vista viario: una superstrada lo collega direttamente alle autostrade in direzione Nord-Sud ed Est-Ovest, oltre che alla zona industriale della Valpescara. Inoltre si trova a soli 2 km. dall'aeroporto e a circa 15 km. dal futuro Interporto. Il Porto Canale rappresenta lo scalo naturale per i traffici marittimi in Adriatico da e per Roma, Marsica, Abruzzo Centro-Settentrionale, Marche Meridionali ed il Sud-Est dell'Umbria. Dispone di una banchina commerciale lunga 500 m e di un pescaggio massimo di 5,2 m.



foto D'Angelo

foto D'Angelo

PORTI D'ITALIA



Parliamo di EUROSHORE

Association of Shore Reception Facilities in Europe and beyond

Nell'inserto di Maggio 2002 abbiamo anticipato che l'associazione ANSEP-UNITAM ha aderito alla **Euroshore** (*Association of Shore Reception Facilities in Europe and beyond*), l'associazione internazionale del settore ecologico portuale. Fondata nel 1998, lo scopo dell'associazione è quello di promuovere gli interessi degli associati che operano nel settore dei rifiuti delle navi allo scopo di fornire al settore marittimo un servizio di gestione e smaltimento efficiente e nel rispetto dell'ambiente. I membri di Euroshore rappresentano gran parte degli Stati della Comunità Europea che si affacciano sul mare: Belgio, Regno Unito, Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda e Spagna.

L'attiva partecipazione alla definizione ed implementazione della Direttiva 200/59/CE (relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico) e la continua analisi e valutazione delle nuove prospettive che si affacciano nel settore, permettono ai membri dell'associazione di essere propriamente informati allo scopo di fornire alle navi servizi adeguati ed ambientalmente compatibili.

La Direttiva è stata al centro di incontri tra i membri di *Euroshore* che si sono recentemente tenuti a Bruxelles (il 9 Aprile) e a Roma (il 14 Giugno). In seguito ad essi l'associazione ha esortato la Commissione Europea e gli Stati membri ad agire per un tempestiva ed adeguata implementazione della Direttiva citata, in quanto si sta correndo il rischio che in molti porti europei gli impianti di raccolta e trattamento dei rifiuti delle navi si trovino costretti a cessare l'attività a causa dei bassi volumi di rifiuti trattati. Negli ultimi mesi, in particolare, si è assistito alla chiusura di due impianti in Olanda (uno ad Amsterdam e l'altro a Rotterdam) con la perdita di un centinaio di posti di lavoro. La chiusura è stata dettata dalla non convenienza economica degli stessi a causa di due motivi principali: la riduzione dei quantitativi di rifiuti consegnati dalle navi e gli elevati investimenti realizzati per rispettare la legislazione ambientale. In Olanda, nel 2001, la quantità di rifiuti trovati sulle spiagge si è incrementata del 30% rispetto all'anno precedente. Se questa situazione si ripete in altri porti europei si corre il rischio che i rifiuti delle navi finiscano in mare pregiudicando gli obiettivi della direttiva in oggetto. Gli attuali impianti esistenti sono sufficienti, ma la non tempestiva attuazione della direttiva potrebbe causare la chiusura di alcuni di essi e, di conseguenza, incrementare la possibilità che i rifiuti vengano abbandonati in mare. È per questo che **Euroshore International** è fermamente convinta che l'implementazione della Direttiva prima del 28 Dicembre 2002, combinata ad un efficace sistema di controllo da parte delle autorità nazionali preposte, è d'obbligo. In particolare le navi in partenza dai porti non europei dovrebbero essere obbligate a conferire i propri rifiuti agli

impianti di trattamento presenti nei ricoveri marittimi europei, in modo da risolvere l'incerta situazione finanziaria della gran parte degli impianti di raccolta in essi presenti.

Per maggiori informazioni sull'associazione Euroshore: www.euroshore.com

La Direttiva 2000/59/CE in breve.

La Direttiva ha l'obiettivo (art. 1) "di ridurre gli scarichi in mare dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico, in particolare gli scarichi illeciti, da parte delle navi che utilizzano porti situati nel territorio della Comunità Europea, migliorando la disponibilità e l'utilizzo degli impianti portuali di raccolta per i suddetti rifiuti e residui e rafforzando pertanto la protezione dell'ambiente marino". Tutte le imbarcazioni, dalla grande nave commerciale al piccolo natante (le definizioni in merito sono contenute nell'art. 2), sono obbligate a conferire i rifiuti ed i residui agli impianti portuali di raccolta. Per "impianto portuale di raccolta" la direttiva intende "qualsiasi struttura, fissa, galleggiante o mobile, che sia in grado di ricevere i rifiuti prodotti dalla nave o i residui del carico". Quindi potrebbe trattarsi anche di semplici container per rifiuti solidi non pericolosi. Naturalmente i membri di Euroshore hanno impianti ben diversi: eseguono la raccolta per mezzo di chiatte e camion per tutti i tipi di rifiuto e per grandi volumi, nonché il trattamento dei rifiuti stessi, oltre a fornire altri servizi generali come quelli di pulizia o di fornitura di acqua potabile.

Come già accade da anni negli Stati Uniti, tutte le navi, compresi i pescherecci e le imbarcazioni da diporto, a prescindere dalla loro bandiera, avranno, in tempi brevi, l'obbligo di conferire tutti i rifiuti, comprese le acque reflue, in appositi impianti di prelievo e tutti i porti degli Stati membri ove fanno normalmente scalo le navi di cui sopra, avranno l'obbligo di garantire la disponibilità di impianti adeguati a rispondere alle esigenze delle navi che utilizzano normalmente il porto, senza causare loro ritardi ingiustificati. L'obbligo sarà esecutivo dal 28 dicembre del 2002. La Direttiva prevede la possibilità di recuperare i costi delle installazioni e del servizio.





Marina di Carrara, 11 Ottobre 2002

“Piccoli e grandi porti: problemi e soluzioni per il dragaggio e la gestione ambientale”

Nell'ambito di MAREAMBIENTE, la prima rassegna delle soluzioni ambientali per le strutture portuali e per la salvaguardia dell'ambiente marino, si è svolto un convegno per affrontare i problemi ambientali dei porti e il recupero dei materiali dragati nei bacini portuali con la partecipazione di tecnici ed esperti.

Trasformare le sabbie ed i materiali che provengono dal dragaggio dei porti possono divenire una risorsa per il territorio. Occorre una gestione ambientale moderna di un problema che interessa tutti i porti italiani. Un milione di metri cubi di materiale potranno essere riutilizzati nel corso dei lavori per il porto di Carrara. Problemi e tecniche sono stati affrontati nel convegno che si è concluso con una tavola rotonda sulla gestione ambientale degli scali marittimi. Riportiamo di seguito alcune delle riflessioni emerse in tale occasione.

Se è ormai ben chiaro a tutti che i porti costituiscono un tassello fondamentale nel futuro dei trasporti delle merci ed è altrettanto chiaro che per costruire, potenziare e mantenere efficienti le “autostrade del mare” occorre una manutenzione continua dei fondali con prelievo e trasporto (e quando necessario anche bonifica) dei materiali dragati, generalmente costituiti da sabbie.

Il problema è considerato della massima importanza, per le moltissime implicazioni che comporta, tanto che al convegno “Piccoli e grandi porti: problemi e soluzioni per il dragaggio e la gestione ambientale” che si è svolto nell'ambito di Ariambiente a CARRARAFIERE, sono intervenuti in forze i rappresentanti di tutti i soggetti, pubblici e privati, scientifici ed istituzionali, che operano nell'ambito dei porti italiani: dalle Port Authority del medio-alto Tirreno (tra gli altri Livorno, Viareggio, La Spezia, Carrara, Genova, Salerno, Civitavecchia), ai politici, agli amministratori pubblici, agli imprenditori.

Nel corso di tre diverse sessioni dedicate rispettivamente alla verifica delle sorgenti di contaminazione delle sabbie all'interno dei bacini, agli interventi effettuati ed alla bonifica ed al disinquinamento delle sabbie, sono state illustrate le situazioni tenute sotto controllo dai vari organismi, in particolare dall'ICRAM (l'Istituto Centrale per la Ricerca scientifica e tecnologica applicata al Mare) e dall'ARPAT Toscana, ed i diversi relatori hanno fornito un quadro molto dettagliato della situazione.

La problematica del controllo sulla qualità dei fondali è molto ampia e le tendenze in atto indicano nell'analisi costante i presupposti per un possibile riutilizzo delle sabbie di fondale che possono essere “ripulite” con metodi diversi a seconda di un possibile riutilizzo che va dall'impiego per la produzione di laterizi, al riempimento delle aree destinate alla costruzione di nuove banchine,

fino al ripascimento delle spiagge.

A questo proposito è stato ricordato dal presidente dell'Autorità portuale di Carrara, *Franco Andrei*, che per i lavori programmati nel porto di Carrara è in previsione lo spostamento di un milione di metri cubi di sabbia che potranno essere riutilizzati, date le loro caratteristiche, nel ripascimento delle spiagge sottoposte ad erosione.

Per fornire linee guida che tutti i soggetti interessati devono seguire per giungere al riuso delle sabbie, l'ICRAM ha messo a punto un protocollo operativo che prevede linee guida da seguire per gestire tutte le fasi del dragaggio e smaltimento: scelta dei metodi per monitorare, estrarre, trasportare e smaltire oltre che per verificare i risultati e l'economicità delle operazioni. Un convegno che non è stato certamente un momento di analisi e dibattito accademico, ma un'occasione per esaminare concretamente problematiche che comportano costi ed impegni tecnici complessi. Dunque non un momento di verifica per specialisti ma occasione di dibattito reale visto che i problemi sono molti e, come ha affermato *Nereo Marcucci*, presidente della Porto Authority di Livorno e vicepresidente di Assoporti “mancano risorse per la ricerca finalizzata al riutilizzo e trattamento dei fanghi. Risorse che non bastano neppure per costruire vasche di contenimento”. A conclusione dei lavori si è tenuta una tavola rotonda su “Quale futuro per il dragaggio e la gestione ambientale dei porti”, coordinata da *Mario Cobellini*.



PORTI D'ITALIA

ASSOCIATI ANNO 2002

S.A.I.G.A. srl - CAGLIARI
OROMARE spa - GENOVA
Gruppo GARBAGE SERVICE srl - ANCONA
LABROMARE srl - LIVORNO
ECOLROMA srl - FIUMICINO
BATELLIERI CAGLIARI sas - CAGLIARI
"LA PORTUALE II^A" scarl - CATANIA
NIGROMARE srl - TARANTO
GIUSEPPE SANTORO sas - GENOVA
SCAM snc - GELA
SEPOR Terrestre e Marittima srl - LA SPEZIA
I.MAR.S. srl - SAVONA
TRANSMARE snc - VADO LIGURE
RIMORCHIATORI RIUNITI PORTO DI GENOVA - GENOVA
FARO VERDE srl - LIVORNO
RIMORCHIATORI LAZIALI spa - NAPOLI
C.N. TALAMONE sas di Orlandi Antonio - TALAMONE
GUARDIE AI FUOCHI DEL PORTO DI VENEZIA scarl - MARGHERA
RIMORCHIATORI SICILIANI srl - PALERMO
COOP. S. GIORGIO BARCAIOLI srl - SIRACUSA
GE.S.P.I. srl - AUGUSTA
DUSTY srl - AVENZA
SECOMAR - RAVENNA
SEA SERVICE srl - TRIESTE
ECOTARAS Società Ecologica spa - TARANTO
FIUMICINO HARBOUR SERVICES srl - FIUMICINO
S.E.PORT srl - CIVITAVECCHIA
CONEPO SERVIZI s.c.a.r.l. - MARGHERA - VENEZIA
THARROS MARITTIMA snc - ORISTANO
ECOLOGIA OGGI srl - LAMEZIA TERME
PENINSULA ENTERPRISE spa - SORRENTO
IMPRESA TURRITANA - PORTO TORRES
NUOVA CARLETTI sas - PIOMBINO
SIMAP srl - RAVENNA

ANSEP-UNITAM

ORGANI DIRETTIVI

Comitato Direttivo

Amerigo Cafferata – *Presidente*
Paolo Baldoni – *Segretario e Consigliere*
Mauro Palmiero – *Vice Presidente*
Manlio Cirilli – *Vice Presidente*
Stefano Sperti – *Consigliere*
Stefano Rocca – *Consigliere*
Ugo Savona – *Consigliere*
Paolo Crismani – *Consigliere*

Revisori dei Conti

Luca Massa
Giorgio Mori
Alberto Spezialetti

CONSULENTI

Avv. Gianfranco Petroni – *Consulente Legale*
Com.te Guido Matteini – *Consulente Tecnico*

ANSEP-UNITAM

Sede legale
Via Molo di Levante
00054 Fiumicino Roma
Sede operativa - Segreteria
Zona Molo Sud
60100 Ancona
Tel. 071/2070614 - Fax 071/206957
www.ansepunitam.it
info@ansepunitam.it

Regioni & Ambiente

RIVISTA DI INFORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO

Rivista mensile di informazione ed aggiornamento di cultura ambientale.

Direttore Responsabile: Andrea Massaro

Editore: Free Service s.r.l.

Aut.Trib. di Ancona n. 1 / 2000 del 4/1/2000

Direzione ed Amministrazione:

60015 Falconara M. (AN)

via Filzi 1, Tel. 071 9174299 - Fax 071 9164063

Redazione: 60015 Falconara M. (AN)

via G. Leopardi 72 Tel. 071 9174572

http://www.onon.it

e-mail: freeser@tin.it

Direttore Artistico: Vinicio Ruggiero

Responsabile Marketing: Fabio Bastianelli

Stampa: BIEFFE s.r.l.

62019 Recanati (MC) via Zona Industriale P.I.P.